Anno XIV N. 261 — Udine Giovedì 19 Novembre 1891 — Conto-corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Il Santo Padre al Card. Langénieux

« *Al nostro caro figlio Benedetto Maria Langénieux, Cardinale prete della Santa Romana Chiesa del titolo di S. Giovanni davanti la Porta Latina, arcivescovo di Reims.*

LEONE XIII PAPA

« Diletto figlio, salute e benedizione apostolica.

« Nello stato di tristezza in cui Noi Ci troviamo ridotti, niente era più atto a lenire e confortare il Nostro dolore che il veder figli affezionati accorrere a gara vicino a Noi, nonostante le distanze, affine di porgerci la testimonianza della loro pietà e della loro fede. Pertanto ci hanno arrecato una gioia singolare quei pii pellegrinaggi, verso la città Eterna, che gli operai francesi inaugurarono or fanno i sei anni, sotto la direzione e gli auspicii dei loro Vescovi; essi dovevano attingervi, nelle Nostre parole, premurose esortazioni alla virtù, ed apportare a Noi medesimi, colla loro presenza e con discorsi pieni di graziosità, consolazioni non meno preziose.

« Certo fra tutti questi pellegrinaggi il più insigne e più numeroso fu quello che, principalmente per iniziativa tua e condotto da te, si radunò testè a Roma. Noi ne avremmo goduto più a lungo, e ne avremmo ritratto più abbondanti frutti, se deplorevoli avvenimenti e l'odiosa perfidia degli empii non fossero venuti ad interromperlo. Per quanto riescano amari a Noi questi ricordi, non possiamo astenerci dal congratularci con te, dal ringraziarti della sagacia e dell'infaticabile attività di cui désti prova per indirizzare a termine quella santa e nobile impresa. Ci preme di lodare in pari tempo, con te, gli altri vescovi della Chiesa di Francia, e quegli uomini eminenti la cui cooperazione e lo zelo assicurarono a questi pellegrinaggi sì fortunato esordire e svolgimento ed un andamento così ben ordinato. A tutti desideriamo di far giungere per tuo mezzo l'espressione dei Nostri sentimenti di paterna affezione e di riconoscenza.

« Finalmente, poichè questa sollecitudine di cui gli operai hanno poc'anzi dato lo spettacolo attesta così chiaramente la disposizione ad ascoltare la voce dei loro Pastori, tu continuerai, Diletto Figlio, non ne dubitiamo, e continueranno egualmente i tuoi fratelli nell'Episcopato francese, a lavorare di gran cuore e con fiducia per la santificazione e pel benessere di questa classe di cittadini dediti ai lavori manuali che fu, lo sapete, particolarmente cara al divin Redentore, e della quale ne' suoi giovani anni egli volle far parte. Questa sollecitudine sarà per la vostra patria la fonte d'ogni sorta di beni; infatti, quanto più gli operai saranno stati fortificati dai soccorsi della religione e moralizzati dai suoi precetti, tanto più sicuramente ed efficacemente si sarà provveduto alla salvezza ed alla prosperità dello Stato.

« Intanto preghiamo Dio di concedere alle vostre fatiche, coll'abbondante effusione della sua grazia, frutti ottimi, e accordiamo cordialissimamente a te, Diletto Figlio, agli altri Vescovi di Francia, al Clero ed ai fedeli affidati alla vostra vigilanza, l'Apostolica Benedizione.

« Dato a Roma, presso San Pietro, il 24 ottobre dell'anno 1891, quattordicesimo del nostro Pontificato.

« LEONE XIII PAPA »

⁂

Il Card. Langénieux notificò il prezioso documento ai cardinali, Arcivescovi e Vescovi di Francia con questa lettera:

Monsignore,

Ho l'onore di trasmettere a Vostra Eccellenza la lettera che il Nostro SS.mo Padre il Papa Leone XIII si degnò indirizzarmi in occasione della mia partenza da Roma, dietro i dolorosi avvenimenti che posero fine al pellegrinaggio degli operai francesi.

Sono particolarmente lieto, Monsignore, di portare a vostra *cognizione* i ringraziamenti che Sua Santità, ancora nelle angoscie della tribolazione, ha voluto dirigere, per mezzo mio, all'Episcopato francese, il cui zelo e concorso attivo per l'opera dei pellegrinaggi l'avevano vivamente rallegrata, e cui sentiva così profondamente percosso dal colpo che aveva percosso la stessa Santità Sua.

Vostra Eccellenza mi permetterà di aggiungere che il Nostro SS.mo Padre, manifestando la soddisfazione arrecatagli dai nostri pii pellegrinaggi, rende uno splendido *omaggio al perfetto contegno e all'irreprensibile condotta dei pellegrini francesi.* Infatti questi, tutt'altro che aver provocato, comechessia, le dimostrazioni ostili che attristarono il nostro patriottismo e la nostra fede, portarono l'edificazione dappertutto; e la pazienza eroica con cui soffersero le ingiurie e gli oltraggi della plebaglia italiana meritò loro l'ammirazione e gli elogi unanimi del vero popolo romano.

Questo attestato io l'ho accolto dalle labbra degli uomini più autorizzati, e trasmettendolo a *voi*, Monsignore, sono sicuro *di rallegrare il cuor vostro* e consolarlo, per quanto si possa farlo nelle circostanze dolorose fra le quali ci troviamo.

Aggradite, Monsignore, l'*omaggio* dei miei sentimenti *rispettosi* e *devoti nel* Signor Nostro.

† Benedetto Maria Card. Langénieux.

LA CHIESA DI SAN GIOACHINO IN ROMA DOPO GLI AVVENIMENTI DEL 2 OTTOBRE

Il *Monde* di Parigi, in un suo articolo intorno alla chiesa di S. Gioachino, dono al S. Padre in occasione del suo Giubileo episcopale, scrive queste belle parole: « Le coscienze cattoliche risentirono vivamente e profondamente le scene selvaggie del 2 ottobre: le grida e le minaccie brutali proferite contro il Papa ebbero presso di loro un'eco immensa e dolorosa. Ma se esse gemono pel trionfo momentaneo dell'iniquità, se tremano al pensiero dei pericoli, ai quali sono in avvenire esposte la sicurezza e la vita istessa del S. Padre, provano pure maggior tenerezza, maggior venerazione e maggiore pietà verso l'augusto Vecchio del Vaticano. Quanto più si dà *opera* a tenerlo lontano dall'amatissimo loro Padre, tanto più l'ardore de' loro desiderii lo avvicina a Lui; sentono il bisogno di recare le loro proteste e consolazioni e dirgli che piucchè mai gli sono unite e devote.

« L'Opera della chiesa di S. Gioachino si è felicemente accorta di questa commozione del mondo cattolico. Da ogni parte le giungono attestati di simpatie, incoraggiamenti ed offerte, che nella varietà delle loro cifre dimostrano che i cristiani di ogni condizione intendono sempre meglio il suo scopo e carattere. La crudele incertezza, nella quale si è, della condizione che verrà fatta a Leone XIII quando ricorrerà il suo Giubileo episcopale, non serve che ad accrescere lo slancio ora indicato. Checchè accada, i cattolici vogliono che in questa ricorrenza il Sommo Pontefice riceva la solenne espressione dei loro animi, e sentono che altra non ve ne sarebbe più imponente di questa chiesa, che s'innalza sotto le finestre del suo carcere, e dedicata al Santo Patriarca, di cui porta sì gloriosamente il nome! Vogliono che il Papa rimanga Vescovo di Roma e nessuna cosa affermerà meglio tale titolo secolare della chiesa di S. Gioachino, la quale ricondurrà alla fede ed alle verità cristiane una notevole parte della popolazione romana. Vogliono finalmente che la posterità raccolga un ricordo permanente delle lotte e delle glorie del Pontificato di Leone XIII, e nessuno sarà più duraturo di questa chiesa, la quale alle età future, rammenterà la pietà e le virtù dell'illustre Pontefice. »

L'Opera di San Gioachino presenta dunque a tutte le anime devote al Papato un *mezzo* opportunissimo per consolare di questi giorni il cuore di Leone XIII e ottenere da Dio la pace e la libertà della Chiesa. Noi speriamo che le offerte all'Opera intrapresa dell'abate Brugidou in Roma saranno tali da permettere che la chiesa sia compiuta nel giorno in cui ricorre il 50 anniversario del Giubileo episcopale di Leone XIII. Le offerte si ricevono dall'abate Brugidou, 24, piazza della Pigna, Roma.

Per S. E. Mons. Arcivescovo d'Aix

Il signor Leone Harmel ha diretto all'*Univers* la seguente lettera:

Signor Direttore

Il processo intentato a Monsignor Arcivescovo d'Aix colpisce tutti i cattolici di Francia nella loro libertà la più sacra, quella della Chiesa. Nessuno di noi può disinteressarsene: è da desiderare che da tutte le parti del nostro paese sorgano atti di adesione, che dimostrino al venerando Prelato, che tutti i cattolici sono con lui.

A tale uopo, noi vi domandiamo d'aprire una sottoscrizione nel vostro giornale. Le offerte siano da venticinque centesimi a cinque franchi. Il prodotto sarà *messo* a disposizione di Monsignor Gouthe-Soulard per le opere popolari, alle quali Sua Eccellenza consacra tutte le sue risorse.

Vogliate sempre credermi, caro signore, il vostro devotissimo servitore

Lèon Harmel.

L'*Univers*, riportata questa lettera, aggiunge che « l'*Univers* riceverà le offerte. »

Un'inchiesta contro il conte Herbert di Bismarck

La *Paix* e l'*Estafette* hanno ricevuto il seguente dispaccio da Berlino, che, non occorre dirlo, riproduciamo sotto tutte le dovute riserve:

« Qualche tempo addietro, il deputato conservatore signor Arendt ha accusato nel suo giornale il conte Herbert di Bismarck d'avere, di concerto con gli inglesi, meditato il massacro della spedizione tedesca del dottor Peters.

L'imperatore Guglielmo ha dato ordine che venga aperta un'inchiesta su quest'affare.

Il conte di Bismarck, avendo avuto notizia di quest'ordine dell'Imperatore, ha creduto opportuno di lasciar la Germania. Sotto il pretesto di affari di famiglia, ha preso il treno di Colonia e si è recato ad Ostenda ».

Quando vedemmo qualche giorno addie-

---

59 APPENDICE

LA NIHILISTA

VII.

— E' strano, inesplicabile — ripeteva la contessa Tatiana rileggendo per la decima volta il dispaccio col quale il suo amico, il generale Pankratief, le annunziava che il dottore denunziato da Mirsky era scomparso e che lo si cercava invano.

— Strano certamente, ma però spiegabile.

— Spiegabile, se il nostro amico si sentiva realmente colpevole, ma questa è cosa che io non posso ammettere, e che nessuno crederà mai.

Lo conosciamo tutti John Edward; non è un cospiratore, all'opposto li detestava: il suo affetto per l'Imperatore lo spingeva perfino all'esagerazione, se posso parlar così; voi, direte quel che vorrete; ma io non capisco e non riesco a comprendere nulla.

— Certo non sarò io che crederò più di voi alla sua reità — rispose Nadiege — ma, bisogna riconoscerlo, quel caro dottore era terribilmente timido; l'assassino aveva per una coincidenza, per un caso veramente deplorabile, trovato il mezzo d'impadronirsi del suo drochki, s'era servito del suo cavallo per sottrarsi alle ricerche della polizia, non è vero?

— Benissimo, e ciò che cosa prova?

— Niente, per gli amici del dottore; ma per coloro che non lo conoscono, è una presunzione grave; egli si è spaventato, ha perduto la testa, si è dato alla fuga, senza sapere che facesse.

— Ecco quanto è imperdonabile da parte sua; perocchè questa fuga, invece di attenuare i sospetti, li aggrava singolarmente. Pankratief medesimo ne fu scosso. Speriamo che finalmente il dottore aprirà gli occhi e ritornerà per confondere tutti i suoi calunniatori.

— Ahimè! Temo di no; — disse la siberiana.

— Allora verrà arrestato, verrà ricondotto e obbligato a far risplendere agli occhi di tutti la sua innocenza, perocchè ne va più che del suo interesse del suo onore, ne va dell'interesse del paese, dell'onore della Russia; non bisogna che all'estero si possa dire: Sonvi dei nihilisti fra quelli che circondano l'imperatore.

— Non rifletterà a tutto questo: la paura lo rese pazzo.

— Vi sarà costretto, cara mia, vi sarà costretto.

— A meno che quegl'infami nihilisti non comincino coll'assassinarlo per lasciar pesare il sospetto sulle persone più oneste e spaventare la famiglia imperiale eccitando ingiuste diffidenze.

— Sì, ecco quanto è da temere. Mio Dio! Quale sciagura che la gente più sicura, più onesta, più affezionata manchi in tal modo di energia. E' da disperare degli altri e di se stessi.

— E' un fatto che questo avvenimento è deplorabile; — mormorò Nadiege che internamente godeva della fuga del suo complice e trovava di suo interesse che la reità di esso non fosse dimostrata.

Due giorni passarono così senza che nulla potesse far sospettare che il fuggiasco fosse stato rintracciato, e la *Dama* di Picche cominciava a sperare che, come Sachka ed Arsenief, avesse potuto rifugiarsi in luogo sicuro, allorchè aprendo un giornale di Odessa, Tatiana esclamò: E' arrestato!

— Chi? — domandò la siberiana interrompendo la redazione d'una lettera.

— Il dottore, a Berlino, dalla polizia tedesca alla quale era stato segnalato da Baranof.

— A Berlino! E che faceva colà quell'imbecille? — gridò Nadiege con veemenza.

— Parrebbe che, in preda al terrore, si disponesse a riprender il treno alla volta di Strasburgo.

— Certo lo ricondurranno; — fece la Dama di Picche, la cui voce tremava.

— Sarebbe cosa fatta, s'egli non avesse accampato la sua nazionalità inglese. Avevate tutta la ragione; egli ha perduto il senno.

— E' inglese veramente?

— E' russo come voi e me; si fece nazionalizzare or sono tre anni.

— Allora è certo che sarà consegnato alla polizia russa — rispose freddamente Nadiege — è una fortuna, giacchè se si fosse rifiutato di provare la propria innocenza, è quasi sicuro che una parte della ignominia di lui, come pure dei sospetti che su di lui pesano, sarebbe rimbalzata su di noi.

— Che dite? — gridò Tatiana spaventata.

(Continua.)

tro riprodotta da qualche giornale anche d'Italia quell'accusa rivolta contro il conte di Bismarck, credemmo di non doverne tenere alcun conto; oggi vedendo che essa continua a fare il giro della stampa, la riproduciamo soltanto per debito di cronisti.

IL CLERO FRANCESE E IL GOVERNO

GIUDIZIO DI PAOLO DI CASSAGNAC

In occasione del processo dell'Arcivescovo di Aix, i giornali settarii di Francia inveirono contro il Clero e i Vescovi, che chiamano *funzionari* e *salariati* dal Governo. Loro risponde Paolo di Cassagnac così nell'*Autorité*. :

« E' una doppia ingiuria e una doppia menzogna. In che cosa il Clero è salariato? Sarebbe vero, come l'affermano audacemente i frammassoni, che loro si costituisce una rendita di 50 milioni sotto la rubrica: Bilancio dei culti? Gli stessi repubblicani sanno benissimo che in tutto ciò non vi è una parola di vero. Il denaro che danno al Clero francese, non è che una debolissima restituzione del denaro rubato dalla prima Repubblica, quando si impadronì dei beni ecclesiastici.

« Quanto percepisce il Clero francese non è un salario, non sono stipendii. Innanzi alla giustizia e alla storia, ciò non è che una rendita, ossia una parte ristretta dell'interesse del capitale derubato; è una minima riparazione di un danno indiscutibile e ammesso, verificato e riconosciuto formalmente e pubblicamente da coloro stessi che lo produssero ora è un secolo. Bisogna essere un ignorante, un birbone per ardire di negarlo. Sgraziatamente, la grande maggioranza dei repubblicani si compone di ignoranti e di birboni. Ed ecco perchè trattano di *salariati* persone, alle quali si restituisce un poco del danaro loro preso.

« In qual cosa mai i vescovi e i preti sarebbero funzionari? I loro capi gerarchici sono Dio e il Papa. Allora: funzionari di Dio? Sì. Funzionari del Papato? Sì. Ma funzionari della Repubblica, mai!

« Per parlare chiaramente, i preti e i vescovi non vennero fatti dal potere civile. Un Imperatore, un Re, un Presidente di Repubblica non sono capaci di creare il prete e il vescovo. Quanto possono fare è indicarlo. Inoltre le funzioni di vescovo e di prete non sono funzioni materiali, funzioni umane. Esse sono del tutto sovrumane. Nominati, consecrati in nome di Dio e per l'opera spirituale, vescovi e preti sono assolutamente estranei al potere politico di un paese, qualunque esso sia. Funzionari, sì, ma di un regno che non è di questo mondo. Ed è profondamente cosa grottesca, ridicola voler assimilare il clero francese sia all'amministrazione delle contribuzioni indirette, sia a quella del registro. Trattare i preti e i vescovi come funzionari è un'impertinenza; è inoltre una menzogna, una falsità. O sono funzionari, o no. Se lo sono, bisogna poterli revocare, destituire, almeno sospenderli. Ora ciò non si può. Singolari funzionari codesti, sui quali il Governo non ha alcuna azione diretta. Vedete poi il Governo se traduce un sotto-prefetto od un Commissario di polizia davanti il Consiglio di Stato od ai Tribunali per disobbedienza. Ciò basta per dimostrare che preti e vescovi non sono funzionari. Ciò posto, non v'è altro che farli rientrare nel diritto comune. Oh! so bene che la tendenza di ogni Governo tirannico è di subordinare il potere spirituale al potere civile.

« L'ideale del Governo repubblicano sarebbe di assimilare i Vescovi ai Sotto-Prefetti e i preti alle guardie campestri. Sotto-Prefetti in abito pavonazzo, guardie campestri in sottana, ai quali s'impartirebbero ordini e che si farebbero camminare a bastonate, tale è il Clero che il Governo della Repubblica cerca di costituire e per cui pur troppo non trova se non troppe reclute. Questo Clero già l'abbiamo visto. Preti, Vescovi, col pretesto di aderire alla Repubblica, gettarono il loro abito alle ortiche e spergiurarono. Ve ne furono, e il *Moniteur Officiel* ne dia dei nomi, che sfilarono davanti alla Convenzione, danzando la *Carmagnola* e deponendo, orribile sacrilegio, i vasi sacri ai piedi della tribuna. Perchè vi sono vili e disertori in tutti gli eserciti; nell'esercito di Dio come nell'esercito degli uomini. La Repubblica dei frammassoni mira a rinnovare tale stato di cose. Avvilire, disonorare la religione cattolica è il miglior mezzo per distruggerla. Meglio del sangue, il fango contamina e insudicia. E il giorno in cui i preti e i vescovi francesi dimenticherebbero che il loro Capo, il loro solo Capo è a Roma, che da Lui solo debbono ricevere circolari e ordini, il giorno in cui si inchinerebbero piucchè lo esigano le convenienze sociali dinanzi al potere civile, in quel giorno ci sarebbero funzionari, ma certamente non sarebbero più nè Vescovi nè preti.

« *Paolo Di Cassagnac* ».

Le estradizioni fra l'Italia e la Francia

Su domanda del Governo francese, il nostro gli accordò, col patto della reciprocità, la estradizione d'individui incolpati di ribellione, quando questo reato connettasi ad altro previsto dalla convenzione del 12 maggio 1870, purchè non abbia carattere politico. Il nostro Governo avvertì pure l'Autorità francese che non potrebbe notificare i mandati di comparizione emessi dalle Autorità francesi se contenessero qualche clausola penale in caso di disobbedienza. Il Governo francese modificherà in questo senso le sue citazioni a comparire dirette in Italia.

DELIBERAZIONI

DEL NONO CONGRESSO CATTOLICO ITALIANO

SEZIONE V.

Arte cristiana

SOTTO-SEZIONE I. — Arti del disegno.

(Rel. Comm. MAURIZIO DUFOUR di Genova)

I. Considerando la necessità della vita permanente della Sezione « Arte Cristiana » Sottosezione prima, per mandare ad effetto le deliberazioni del Congresso si fa voto: che da ogni comitato diocesano venga delegata una persona competente, che tenga la corrispondenza colla Sezione permanente e sia zelatrice dell'esecuzione delle deliberazioni stesse nelle singole diocesi.

II. Considerando che lo spirito dell'odierna rivoluzione tenta scristianizzare ogni cosa e quindi anche l'arte, per cui è corrotto e minaccia d'andar perduto il sentimento del bello, si fanno voti:

Che sia confermato quanto precedentemente negli otto Congressi venne deliberato, aggiungendo il desiderio che nei Seminari siano tenute delle lezioni *estetico-artistiche* e di arte cristiana, in corrispondenza alla archeologia sacra e relative leggi liturgiche, all'oggetto di educare i giovani leviti al sentimento del bello religioso; e che un simile insegnamento sia fatto anche nelle scuole popolari cristiane ed altresì accanto alle scuole di religione per le classi colte.

Che nel prossimo venturo Congresso sia apparecchiato un elenco di libri d'archeologia sacra e di estetica da proporsi come materiale opportuno per meglio agevolare il detto insegnamento.

Che sia fatta una raccolta, la più copiosa possibile, di riproduzioni con incisione, litografia, fotografia od altro mezzo, non solo dei più interessanti monumenti religiosi, ma ancora degli oggetti di chiesa di buon gusto da offerirsi quale modello e alle suddette scuole a agli artisti, onde all'uopo se ne possa fare la riproduzione o si dia campo a lodevoli invenzioni. A raggiungere questo scopo si crede opportuno che ogni comitato o rappresentante diocesano curi da parte sua che i parroci si prestino a far riprodurre colla fotografia le loro Chiese, monumenti, lapidi, reliquiari, arredi sacri ecc, che abbiano un interesse storico od artistico.

III. Considerando che per tutelare il decoro, la conservazione ed il restauro di Chiese, Cimiteri, Monumenti ed oggetti d'arte appartenenti al culto, sarebbe desiderabile che fossero instituite apposite commissioni diocesane si fanno voti:

Che sia preso atto della circolare di S. E. il Vescovo di Vicenza inserendone il testo negli Atti del Congresso, onde possa citarsi come autorità e come esempio.

IV. Considerando quanto importi per opporsi all'empietà invadente il conservare religiosamente le sacre immagini ed i monogrammi di Cristo dipinti o scolpiti sulle facciate delle case, nelle botteghe ed anche sui navigli, si fanno voti;

Che i comitati, le associazioni cattoliche e pie persone ne curino con zelo la conservazione e, se sia possibile, li facciano crescere di numero specialmente in occasione di nuove costruzioni, continuando così la lodevole usanza tenuta dai nostri maggiori e tanto raccomandata da S. Bernardino da Siena e da S. Carlo Borromeo.

V. Considerando che nel seppellimento dei cadaveri per opera delle vigenti leggi, frequentemente si reca oltraggio al sentimento cattolico non sola ma alla Fede coll'impedire che sia collocata sulla tomba la croce, si fanno voti:

Che ognuno si adoperi e faccia del suo meglio, perchè l'augusto segno di nostra redenzione non manchi sulla fossa del povero, provvedendovi i Comitati parrocchiali e le associazioni cattoliche sia pure mediante piccole offerte di pie persone.

Ove poi per il fatto di disposizioni municipali o politiche o per qualche altro arbitrio, venisse tentato di menomare la libertà delle manifestazioni del sentimento cristiano, così nei cimiteri come nelle case ecc. in conformità coll'articolo precedente, si eccitano i comitati tutti, le associazioni cattoliche ed i privati cittadini a valersi di tutti i mezzi legali per opporre la dovuta resistenza alle dette disposizioni vessatorie o ad ogni altro qualsiasi arbitrio.

VI. Considerando quanto cara ed utile possa essere al pellegrino una guida artistica d'Italia, informata ai principii cattolici, si rinnova il voto già espresso nel Congresso di Bergamo, che ciascun Comitato diocesano concorra all'effettuazione per la parte che gli spetta, alla detta opera, onde si possa offerire alla sezione permanente, il materiale necessario per compilare definitivamente la guida generale desiderata.

VII. Considerando infine quanto sia necessario ridestare non solo nel clero ma ancora negli stessi artisti l'amore e lo studio a questo ramo di coltura cristiana, pur troppo sin qui negletta, si fanno voti:

Che sorga in Italia un giornale cattolico possibilmente illustrato, che tratti specialmente dell'arte cristiana o in forma di supplemento ad altro giornale, o in forma di pubblicazione periodica od almeno che sia dedicata a questo scopo da alcuno dei giornali cattolici qualche colonna o rubrica illustrata.

Che nei locali prossimi alla Sezione, in occasione dei Congressi, si espongano delle collezioni di disegni, libri ed oggetti relativi all'arte cristiana che l'ufficio permanente verrà man mano raccogliendo.

Che in occasione del prossimo Congresso di Genova, che coincide colle feste Colombiane, la Sezione permanente procuri il modo che si abbia in Genova una vera esposizione d'Arte Cristiana.

(Continua)

ITALIA

Firenze — *Curioso caso di un colombo*, — Gli intelligenti di questa materia commentano molto il caso di un colombo, che dopo aver appartenuto a *certo signor Alfredo Brunacci*, fu da questi un anno fa ceduto al marchese Ginori. Il quale lo spedì l'altro giorno con molti altri a Livorno, nell'intenzione di farlo poi passare all'isola di Monte Cristo, dove tiene una magnifica colombaia. Ma essendo il piccione suddetto riuscito a riacquistare la libertà mentre era a Livorno (dove dove non era stato mai) se ne tornò tutto d'un volo alla sua antica colombaia in casa Brunacci, via delle Badesse, in Firenze.

Questa prova di perspicacia, di memoria e di affezione in un volatile, si toglie davvero dal comune.

Palermo — *I reali di Savoia all'esposizione.* — I telegrammi *particolari* dei giornali han parlato di una scorta di garibaldini attorno alla *vettura reale*, il *giorno* dell'*arrivo* dei reali di Savoia a Palermo. L'*Emancipazione* di Domenica mattina (N. 265), aveva da Palermo quanto segue, su tale dimostrazione che parve improvvisata:

Allorquando pubblicherete la *presente*, il *re* sarà di già a Palermo per l'inaugurazione della mostra nazionale.

E però tralasciando di occuparmi, delle solite gazzarre dinastiche, preparate e condotte con più o meno palese artificio monarchico, noterò semplicemente, e a titolo di cronaca, val quanto dire senza nessun commento, due fatti che basteranno, *ne sono sicuro*, per dare ai lettori dell'*Emancipazione* un'idea esatta delle mistificazioni con le quali si ottengono certi entusiasmi ad effetto... scenico.

Ed eccoveli subito:

La carrozza reale sarà attorniata da garibaldini autentici... *apocrifi*; sono state cioè chiamate dall'interno dell'isola a questo ufficio della questura centrale, *un buon numero di guardie ausiliarie* (fra noi perfettamente sconosciute) che *indosseranno*, il *giorno* dell'arrivo del re, *la camicia rossa onde far secura scorta ai sovrani.*

Alcune società così dette operaie, a mezzo dei loro Consigli direttivi, notoriamente composti di gaudenti ligi alla prefettura, presentarono al re una pergamena... che è *stata commissionata dal sindaco* della nostra città, e che *sarà pagata coi denari del Comune.*

Roma — *Il cadavere della povera Formilli* — E' stato pescato nel pomeriggio dell'altr'ieri nelle acque del Tevere, presso il ponte Palatino, o dei Quattro Capi.

Verso il tocco e mezzo fu veduto dalle persone che transitavano per quel ponte, galleggiare un cadavere, trasportatovi dalle acque in piena; naturalmente sul ponte si fece folla ed i due barcaiuoli, *Angelo Amati* e *Vincenzo Amico*, furono solleciti ad accorrere con la loro barca e riuscirono con qualche stento a raggiungere e pescare il doloroso fardello, che fu portato subito alla camera mortuaria di S. Bartolomeo.

Il cadavere che aveva aderenti pochi stracci, era prive del capo e la decomposizione ne era sì avanzata, che mancava qualunque indizio esteriore per stabilire l'identità.

Avvertirono il giudice istruttore, questi si recò tosto sul luogo con il dottore De Rossi, il quale, eseguitane la sezione, potè constatare il cadavere essere di sesso femminino e la morte datare da lungo tempo, non certamente da meno di un anno o più.

Tenuto conto di questa circostanza — l'uccisione della povera Formilli avvenne nella notte del 9 al 10 luglio 1890 — della località, nella quale il cadavere fu raccolto, o di certe lesioni ad un piede, che il dottore De Rossi ha potuto rilevare, l'autorità giudiziaria ritiene indubbiamente essere quasi avanzi della disgraziata donna che il Tevere *ha*, a sedici mesi di distanza, restituito alla pietà dei suoi cari, che loro daranno onorata sepoltura.

ESTERO

Francia — *Sfregio allo stemma italiano* — Telegrafano da Parigi:

Domenica mattina fu trovato insudiciato lo scudo collo stemma del consolato italiano. Sotto vi era scritto: *Vive l'anarchie*, e un'altra sudicia parola all'indirizzo degl'italiani. Il governo avvertito, mandava a lavare e a raschiare lo scudo. Il ministro degli esteri, Ribot, mandava una nota al generale Menabrea, manifestando il dispiacere per l'accaduto.

Quanto agli autori dello sfregio, pretendesi qui che siano italiani. Ma all'ambasciata italiana si ritiene che siano francesi.

Germania — *Gli scherzi dell'Imperatore Guglielmo.* — L'*Eclair* scrive, che giorni fa, Guglielmo II, alzatosi avanti l'alba, si recò alla caserma degli Usseri della Guardia di guarnigione a Postdam. Fattosi riconoscere dalla sentinella alla quale ordinò di non fiatare, l'imperatore entrò nel corpo di guardia presso l'ingresso, e, svegliati i soldati, ordinò loro di andarsi a nascondere nel salone degli ufficiali, trattenendo presso di sè il trombettiere. Allora ordinò a questo di suonare l'allarme. Immediatamente si precipitò nel corpo di guardia il tenente di servizio, risvegliato a quel suono, e stupefatto di trovarsi alla presenza del sovrano. Questi, in tuono severo, gli domandò dove si trovassero i suoi uomini. *Il povero tenente, vedendo vuoto il corpo di guardia*, credeva ancora di sognare, e non raccapezzava più le parole. Allora l'imperatore, scoppiando in una risata, rivelò al tenente non trattarsi che di uno scherzo. Il tenente, si sa, si mise a ridere anch'esso; credesi però con *fondamento* che in cuor suo mandasse in quel paese l'autore di simile burla.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Tolmezzo, 19 novembre 1891.

Promissio boni viri est obligatio. Se ho ritardato, compatite. Eccovi intanto un primo articoletto relativo alla saggia, prudente e benefica amministrazione di questo Comune. Sta bene che le superiori Autorità conoscano sempre meglio i subalterni, e li ricompensino secondo il merito, se non con denaro, almeno *con* titoli, *onorificenze*. Ritornerò fra poco in argomento. Intanto favorite pubblicare quanto.....

Non può negarsi un tributo di lode e riconoscenza alle molte benemerenze amministrative di questo nostro *municipio di Tolmezzo*, che non devono sempre rimanere ignorate; fra le quali non ultima quella dell'illuminata sua sollecitudine per le scuole.

E' da varii anni che si pensa ad un asilo infantile, preconizzato su pei giornali e dotato anche di sussidii prima di nascere; il quale subisce è vero, un'incubazione lenta, difficile e pericolosa, ma non tale però da tor via ogni speranza che quando che sia possa venir alla luce; speranza che la scettica generazione presente par voglia rinnegare, ma che nondimeno rimarrà a far parte di eredità per le generazioni future.

Ciò per altro, che non è una pretta speranza, ma una realtà vera, si è il poderoso acquisto fatto da questo nostro municipio del così detto palazzo d'Orlandi per uso delle *scuole* elementari del capoluogo. Poveretto il nostro municipio! quanti fastidii gli son piovuti addosso per questa brav'opera. Qualche maligno ardì suspettare che le 18 mila lire (salvo errore) spese in quell'acquisto covassero la seconda *amica mira* di *rattoppare* i conti del dare ed avere fra il proprietario emigrante ed un municipale suo creditore. Poi eccoti l'autorità tutoria che trova irregolare l'acquisto ed inadatto il locale all'uso cui volevasi destinato, e perciò sta pertinace sul diniego della sua approvazione. Allora, da cosa nascendo cosa, il municipio si fa sollecito di accomodare la faccenda e fa allestire un bravo progetto di addattamento per una spesa non solo eguale ma anzi superiore alla primitiva d'acquisto. Ma ahi! eccoti anche questo progetto, in alto, presenta dei nei d'insufficienza ed irregolarità e lo si dice passato nel novero degli scarti. Quindi nuovi grattacapi pel nostro municipio, che non si sa come o dove andranno a finire. E tutto ciò per amor delle scuole, con grande contentezza dei contribuenti. Ma col tempo e la paglia le nespole maturano, e non è punto da dubitarsi che il municipio unanime e perseverante, com'è, da tali frangenti resti niente affatto nelle buone ed illuminate sue intenzioni disamorato.

Eccolo infatti che con recente deliberazione del mese scorso egli regala un magnifico fabbricato scolastico anche alla frazione di Terzo. Che bazza! Cortile d'ingresso, gradinate, vestibolo, antilatrina, due latrine (*una per la scolaresca e l'altra per la docente*), aula di metri quadrati 61,60 per alunni 70 e relativi interstizii e banchi, tetto decorato nei contorni, spesa preventivata di L. 4432,85, L. 5932,85 qualora vi si aggiunga nel piano superiore l'abitazione per la docente, *specifica di* L. 219,20 per il progetto redatto da chi è in communione di studio e di utili professionali col nostro sindaco. E tutto questo approvato ad unanimità da dodici consiglieri, compreso (già s'intende) il sindaco ed anche il padre dell'ingegnere progettista.

Quale fortuna per questi conterranei quando dalle vie e campagne *loro desolate ad ogni* più sospinto dai disarginati torrenti potranno cercar lenimento alle loro miserie nella contemplazione del futuro fabbricato scolastico! Quale giovialità per la scolaresca quando, attraversato da capo a fondo fra *uovi e pozze* l'intiero villaggio *per recarsi* alla scuola, posta lungi da esso, gli occhi loro dai proprii piedi inzaccherati passeranno a veder arrivare dalla prossima via maestra commodamente a piedi asciutti la docente ed i sopraintendenti, o quando le orecchie loro potranno udire a brevi passi il rantolo del torrente, la marcia e fanfara degli alpini, il trambusto e gli schiamazzi dei viandanti!

E quanta contentezza per tutte queste frazioni aggregate nel comune di Tolmezzo quando si sen-

tiranno sgravate dal peso di 40 lire annue d'affitto in oggi pagate per la scuola di Terzo, e sapranno che quattro, cinque, sei mila lire, frutto delle loro tasse e dei loro patrimonii, furono saggiamente investite in un magnifico edificio scolastico, il quale non mancherà certo di compensarlo di molti altri irreparati disagi!

Si dubitava che il consiglio comunale di Tolmezzo, senza una più volte invocata proporzionale rappresentanza nel suo seno di codeste frazioni aggregate, non sapesse o volesse fare per esse le cose a modo. Stoltezza! L'occhio linceo dell'autorità tutoria ha giustamente veduto che in questo comune il cervello non risiede altrove che nel capoluogo. E noi microscopici ingenui delle frazioni aggregate dal regalo oggi fattoci e da qualche altra benemerenza, di cui ci occuperemo in seguito, dobbiamo disingannarci e confessare che, dubitando, eravamo nel torto marcio.

Sia lode adunque e riconoscenza al nostro municipio.

Carnus.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 18 NOVEMBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	19 NOV. BRE Ore 9 ant.
Termometro	9	10.8	12.4	8	14	7.2	5.5	6.5
Barometro	763	763	764	767	—	—	—	769
Direzione corr. sup.	O.W	O.W	O.W					N.O

Minima nella notte 13 10 3.5

Note: — Tempo bello.

Bollettino astronomico

19 NOVEMBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 4	leva ore	7.12 s.
Passa al meridiano	11 42 18	tramonta	10.57 m.
Tramonta » »	4 20	età giorni	17.7
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —19.27.55.4

Per la stampa cattolica in Friuli

Parroco di Dreolassa L. 3 25.

Feste centenarie

Domani, venerdì, 20 corrente, nella Chiesa parrocchiale di S. Nicolò ha principio una sacra Novena in apparecchio a solenne commemorazione del III Centenario dalla morte di S. Luigi Gonzaga.

Ci sarà predicazione quotidiana sostenuta da 10 oratori del Clero arcidiocesano che si sono assunti, uno per giorno, di tessere le virtù del Santo.

Funzione della sera, ore 4 1/2. In tutte le sere distinto corpo corale eseguirà l'Inno del Santo. Nelle domeniche 22, 29 Messa solenne alle ore 10, con spartiti d'autori classici ed accompagnamento d'orchestra.

Per i professori di lingua francese

E' indetto in Roma, presso il ministero della pubblica istruzione, un pubblico concorso, per titoli, alla cattedra di lingua francese, *vacante nel R. Istituto Tecnico di Udine*, al quale ufficio è annesso il grado di professore reggente di prima classe e lo stipendio annuo di L. 2112.

Coloro che intendono di prendervi parte, debbono presentare apposita istanza su carta da bollo oltre i soliti documenti.

Sono escluse dal concorso le opere manoscritte.

Per l'esenzione del servizio militare

Il Ministero della guerra con recente sua circolare ha prescritto che d'ora innanzi non saranno più concesse esenzioni dal servizio di prima e seconda categoria, per qualsivoglia titolo, agli inscritti di leva che vi aspirano, *se oltre i consueti necessari documenti, non sia prodotto anche il certificato di seguito matrimonio dei loro genitori.*

Andò per suonare...

Veniamo a sapere di un fatterello abbastanza istruttivo accaduto or ora fuori porta Villalta, al mercato dei suini. Un devoto di Mercurio, avvicinatosi bel bello ad un signore, tentò di involargli il portamonete. Ma disgrazia volle che il signore se ne accorgesse a tempo, si che messosi ad inseguire il furfante, riusciva ad avere il suo non solo, ma ciò che al ladro certo dovè produrre non dolce sorpresa, ottenne ancora il mantello dell'inseguito il quale nella corsa precipitosa non se lo tenne bene sulle spalle e lasciollo cadere a terra.

Così il birbante, come i famosi pifferi di montagna, mentre andò per suonare fu suonato a dovere!

Chiave rinvenuta

Venne rinvenuta una chiave piuttosto grande. Lo smarritore potrà rivolgersi presso l'amministrazione del *Cittadino Italiano.*

Chi ha trovato?

Ieri percorrendo il tratto compreso tra via Grazzano e via Aquileia per via Gorghi fu smarrita una casacca da donna, in pezzi tinta bleu. Chi l'avesse ritrovata è pregato riportarla al tintore Federicis che darà competente mancia.

Chi ha perduto?

Venne trovato un vestito da ragazzo. Chi l'avesse perduto potrà presentarsi alla Direzione del Tram cittadino.

Attenti ai funghi

Fuori la porta Maggiore a Roma, e precisamente nella tenuta di *Acqua Bulicante*, ieri mattina, il campagnuolo Napoleoni Arcangelo, di anni 41, da Aquila, raccolse una quantità di funghi e dopo averli fatti cuocere da un oste di quel suburbio se li mangiò. Nel pomeriggio il Napoleoni venne assalito da atroci dolori e dovette essere ricoverato alla Consolazione dove il dott. Crocicchi riscontrò sul disgraziato tutti i sintomi dell'avvelenamento.

Grazie alle pronte cure prodigategli il Napoleoni fu tratto fuori di pericolo.

Annunciamo dolenti la morte del M. R.

P. ODOARDO MARIA DA VERONA

guardiano Cappuccino, di anni 66, nel Convento di Udine.

Da cinque soli giorni era caduto malato di resipola che fattasi maligna, gli tolse la vita quaggiù, ieri sera alle ore 10 1/2. Volò sereno a Dio, munito di tutti i conforti di Santa Chiesa.

In cielo quell'anima benedetta gode ora certamente il frutto di tutto quel gran bene che seppe operare durante la sua terrena carriera, ma un lutto grave si è aperto in tutta la famiglia veneta dei MM. RR. Padri Cappuccini i quali hanno perduto nel M. R. Padre *Odoardo Maria da Verona un fratello non solo*, ma ancora un superiore e per pietà e per dottrina esemplare, un consigliere di pronta ed *acuta mente*, un oratore di facile e convincente eloquio, un confessore apprezzatissimo e ricercato sempre da quanti avevano la bella sorte di imparare a conoscerlo.

A scrivere soltanto qualche cosa del gran bene che fece il M. R. Padre *Odoardo da Verona* nei 36 anni di sua vita religiosa, ci vorrebbero molte pagine davvero; ma la ristrettezza del tempo e dello spazio concessaci ci obbligano ad accontentarci di accennare solo come Ei fu lettore di Sacra Teologia, penitenziere nelle pubbliche carceri e nei nosocomi, più volte Definitore e Guardiano, due volte eletto Provinciale, ed una volta dallo stesso Generale dell'Ordine destinato Commissario Visitatore della Provincia di Torino. Carissimo a quell'Apostolo di carità che fu il Padre Massaia, ne imitava l'esempio nello amare le anime a costo della vita.

E per lo amore di queste *non* badò a persecuzioni che gli potevano venire. Per amore a Dio ed alle anime a lui affidate, sempre calmo, sempre forte, sostenne fin la tribolazione di vedersi accusato e trascinato ai tribunali, per aver adempiuto coscienziosamente al *proprio dovere;* e ciò, quando fu confessore nelle carceri di Venezia. La equità sua fu riconosciuta dagli stessi giudici e *venne assolto, ma ciò però non toglie che santamente abbia sofferto persecuzione per la giustizia.*

Anima benedetta, ora godi il premio d'ogni tua fatica e d'ogni tuo patimento!

Da quella gloria che Iddio ti dona, prega per i tuoi fratelli dell'Ordine, che rassegnati ti piangono, prega per quanti ti conobbero, ci ottieni che possiamo trovarci pronti e tranquilli al gran passo come tu ti trovasti!

I funerali avranno luogo domani mattina alle ore 8 nella Chiesa dei MM. RR. Padri Cappuccini ed il trasporto della salma nel Campo Santo pure domani alle ore 3 pom. con accompagnamento dei Terziarii.

Grato animo

La vedova, il figlio, le figlie, i fratelli del defunto *Lorenzo Zanutti* profondamente commossi ringraziano gli amici e conoscenti che con tanto affetto cercarono di lenire il loro dolore nella luttuosa circostanza da cui furono colpiti.

Speciale azione di grazie ed imperitura riconoscenza si sentono in dovere di manifestare al Rev. Padre Daniele dei Cappuccini che vegliò assiduo al letto del loro amato estinto; ed alla signora Filomena Corradini ved. Canciani, che si degnò accogliere la salma nel tumulo di sua proprietà.

«In Tribunale»

Udienza del giorno 18 novembre 1891.

Tutti contrabbandieri

Floreane Anna da Gerno (Cividale), multa L. 31,50 e mesi 3 di detenzione.

Viezzi Maria da Orzano, multa L. 120,60.

Specogna Pierina di sale (Prepotto), multa L. 7,20 giorni 3 di detenzione e mesi uno e 1/2 di confino a Tolmezzo.

Zorat : Anna Anna da Feletto-Umberto, multa L. 102 e proporzionale L. 40, giorni 15 di detenzione e mesi 3 di confino a Tolmezzo.

Zamò Antonio di Spezza, multa L. 102 e proporzionale L. 40, giorni 5 di detenzione e mesi 2 1/2 di confino a Tolmezzo.

Comelli Teresa detta Zuffet e Meneghini Lucia tutte da Nimis, la I multa L. 51 e proporzionale L. 300, la II multa L. 102 e proporzionale L. 810, mesi uno di detenzione e mesi tre di confino a Tolmezzo.

Marchiol Caterina da Ziracco, multa L. 51 e proporzionale L. 20.

Barnaba Luigi da Meduzza, multa L. 7,20 e giorni 3 di detenzione.

Cristofoli Regina da Feletto-Umberto, multa L. 102 e proporzionale L. 40 giorni 6 di detenzione e mesi 3 di confino a Tolmezzo.

Ceccon Andrea da Canebola, multa L. 51 e proporzionale L. 20.

Beinat Luigi e Moretti Angelo da Mels, ambidue assolti per non provata reità.

Urbanetti Giuseppina e Domenica di Giovanni da Privano, assolta la I per non aver agito con discernimento condannata la Domenica alla multa di L. 2,60.

Diario Sacro

Venerdì 20 novembre — s. Felice Valesio.

ULTIME NOTIZIE

La data del Concistoro

Il Concistoro è fissato pel giorno 14 dicembre prossimo futuro. Vi saranno preconizzati moltissimi Vescovi di varie parti d'Europa ed America. Ma nessun nuovo Cardinale vi sarà creato.

L'esposizione di Palermo

Palermo 18. — Ieri il Re andò a Gibilrossa improvvisamente senza avvertire alcuno, accompagnato dal solo aiutante.

— Domani il Re ed il principe di Napoli visiteranno il municipio.

— Ricevendo gli onorevoli Tasca Lanza e Damiani il Re *chiese loro* notizie di Crispi e li incaricò di salutarlo a suo nome.

***

Questa mattina alle ore 7 la regina accompagnata dalla principessa Pallavicini e dal conte *Zeno* si è recata a Montepellegrino.

Fino dalle ore 4 la piazza ed il campo *dove si fermano le carrozze* per Montepellegrino erano affollati. — La regina era attesa alle falde del monte dal Sindaco, dalla Giunta e dai soci del Club alpino, Sezione di Palermo.

Scesa di carrozza la regina salì il muricciolo a cavallo di una mula appositamente preparata, la quale quasi subito si imbizzarì minacciando di sbalzarla a terra. — Soccorsa in tempo dal Sindaco o dalle altre persone presenti, scese, e rimontò sopra un asino che pure cominciò a menar calci. — Allora la regina scese di nuovo, si tolse il mantello e *si* avviò a piedi per la salita faticosa a braccio dal sindaco, seguita dalla principessa Pallavicini, montata su di una mula, ed il conte *Zeno a piedi e da* gran folla. — Visitò il Santuario di Santa Rosalia. — Entrata nell'Eremitaggio, in una stanza erano preparati del latte, caffè e dolci.

La regina con la principessa Pallavicini si fermò per rifocillarsi. Scese poi nella Chiesa dove si inginocchiò ai piedi dell'altaro ascoltando la messa; poi firmò l'Albo dei visitatori, indi, pure a piedi ed a braccio del Sindaco ridiscese, ritornando alla Reggia verso mezzodì acclamata continuamente dalla popolazione.

***

Oggi doveva partire il *Savoja* con le Presidenze della Camera ed i Ministri Rudinì e Nicotera. Il re però dispose diversamente ed il *Savoja* partirà coi suddetti personaggi il giorno 21.

— Stasera vi sarà una mandolinata e concerto con l'intervento dei reali.

— Alle ore 10 ant. il re si è recato in carozza nel Parco reale della Favorita, dove lo aveva preceduto il principe di Napoli. Il re ed il principe tanto nell'andata che nel ritorno vennero salutati da una calda ovazione.

Alle ore tre la Regina si è recata a visitare l'Ospizio Marino.

Il re, il principe di Napoli insieme a Rudinì si sono recati a visitare gli ospedali.

Il tempo è splendido.

L'opposizione

L'opposizione tenterà un colpo contro il gabinetto alla riapertura della Camera. Lacava ed altri deputati di opposizione presenteranno un progetto di iniziativa parlamentare per ripristinare due o tre delle Preture soppresse allo scopo di creare un precedente.

Il Gabinetto sarà costretto ad opporsi. Quindi si avrà una prima battaglia fra la maggioranza e la opposizione, la quale conta sui voti dei deputati malcontenti per la soppressione di qualche Pretura nel loro Collegio, ritenendo che costoro anche se amici del Gabinetto voteranno contro per non inimicarsi gli elettori.

Avvocati citati in Tribunale

Gli avvocati Lollini, Martini, Camerini e Riccio, difensori degli anarchici nel noto processo sono stati citati dinnanzi al Tribunale per invettive ed ingiurie alle autorità.

Gravi notizie

Corre voce, dovente raccogliersi con riserva, di allarmantissime notizie ricevute oggi a *Londra* dal Brasile. Il servizio postale fu sospeso stamane. Tutti i dispacci della stampa furono sequestrati. Lo stato d'assedio è rigorosissimo a Rio Janeiro. I congressisti a Rio Grando risolvettero di non lasciarsi sopraffare. Marciano incontro alle forze governative. Una battaglia decisiva è imminente.

L'Influenza

Non è soltanto in Russia ed in Inghilterra che è riapparsa l'uggiosa malattia. Ha fatto il suo ingresso in Francia ed in alcuni punti un ingresso più che trionfale. A Perigueux i medici riescono insufficienti al bisogno. Venne chiuso il seminario, dove si ammalarono cinquanta chierici. L'epidemia è entrata nelle officine della Ferrovia, nelle caserme e nelle scuole. Ad Excidewil intiere famiglie sono a letto. L'epidemia, però, sembra mite, ed i casi di morte sono rari.

Nell' Argentina

L'*York Herald* reca che i rivoluzionari del Paraguay saccheggiarono la residenza del governatore Delgado. La rivalità dei partiti di Pizarro e di Mitre fa temere sempre disordini nell'Argentina. Dicesi che la guarnigione di Rosario e Santa Fè si è ammutinata.

Conservazione e sviluppo dei capelli e barba
(Vedi avviso in quarta pagina)

TELEGRAMMI

Berlino, 18 — Fu presentato al *Reichstagh* un progetto secondo il quale l'articolo 31 della costituzione dell'impero sull'immunità dei deputati non è applicabile quando l'aggiornamento del *Reichstag* superi i trenta giorni.

Vienna 18 — Alla commissione militare della delegazione ungherese il ministro della guerra dichiarò che non proporrà nelle attuali condizioni un ulteriore aumento dell'artiglieria, ma l'introduzione di proiettili uniformi; ed aggiunse che crede che la introduzione della polvere senza fumo nell'artiglieria sia impossibile momentaneamente dacchè l'unica fabbrica di Presburgo è occupata completamente nella fabbricazione della polvere pella fanteria.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 19 novembre 1891

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L. 6.00	a 6.50
» II nuovo » »	» 3.00	» 4.20
» III » » »	» 3.50	» 3.09
Erba spagna » »	» 5.70	» 0.00
Paglia da lettiera » »	» 3.30	» 2.85
Legna (tagliate » »	» 2.40	» 2.60
Legna (in stanga » »	» 2.20	» 2.35
Carbone I qualità » »	» 7.00	» 7.30
» II » » »	» 5.30	» 6.10

Mercato del pollame

Galline al chilog.	da L. 1.00	a 1.10
Capponi »	» 1.10	» 1.20
Polli »	» 1.10	» 1.15
Anitre »	» 1.00	» 1.10
» d'India maschi »	» 0.80	» 0.85
» » femmine »	» 0.80	» 0.90
Oche a peso vivo »	» 0.70	» 0.75

Butirro, formaggio e uova

Burro (del monte al chilog.	da L. 2.25	a 2.30
Burro (del piano »	» 1.95	» 2.10
Formaggio (in monte Montasio »	» —.—	» —.—
Formaggio (» Malulino »	» —.—	» —.—
Formaggio (Formelle fresche »	» —.—	» —.—
Patate »	» 7.00	» 8.00
Uova al cento	» 9.00	» 10.02

Mercato Granario

Granoturco comune all'Ett.	da L. 10.00	a 11.60
» cinquantino »	» 8.—	» 8.50
» gialone »	» 12.70	» 13.15
» semigialone »	» 12.15	» 12.60
» giallencino »	» 13.70	» 14.10
Frumento »	» 20.50	» 21.15
Segala »	» 15.60	» 15.80
Lupini »	» 7.60	» 8.10
Orzo brillato al quintale	» 29.00	» 30.00
Sorgorosso »	» 6.00	» 6.30
Fagiuoli (alpigiani »	» 28.00	» 30.00
Fagiuoli (del piano »	» 15.00	» 17.00
Castagne »	» 7.—	» 11.—
Marroni »	» —.—	» —.—

Notizie di Borsa

19 Novembre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L. 89 95	a L. 80.90
id. id. 1 genn. 1892	» 87.78	» 87.73
id. austriaca in carta	da F. 89 45	a F. 89 00
id » in arg.	» 89.30	» 89.40
Fiorini effettivi	da L. 218 —	a L. 218.50
Banconote austriache	» 218.—	» 218.50

Antonio Vittori gerente responsabile.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Brevettato dal Regio Governo

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1.o grado Esposizione di Londra 1888.

Medaglia d'Oro Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889.

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA agli altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

☞ GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Una chioma folta e fluente è la degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire le forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2, 1.50, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.*

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.** *Via Torino, 12,* **Milano.** *In* **Venezia** *presso l'Agenzia* **Longega**, *S. Salvatore, 4825*; da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti, ad **Udine** presso i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75

In GEMONA presso il signor LUIGI BILLIANI Farmacista — In PONTEBBA dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Volete la Salute???

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri — Milano.

Padova 29 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Bevete FERRO-CHINA BISLERI

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno dei Regno d'Italia

DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, *Calata S. Marco N. 4*, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa *ERNESTO PAGLIANO* in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista **Giacomo Commessati.**

Illustri medici di tutte le città d'Italia prescrivono costantemente

L'Acqua della Fonte di Fiuggi

in ANTICOLI CAMPAGNA prov. di Roma

nella Renella, nella Colica biliare e nefritica, nella Calcolosi renale vescicale e biliare, ed in tutte le manifestazioni della Diatesi urica cioè reumatismo articolare e gotta: nei catarri gastro enterici e nelle forme dolorifiche ed asmatiche dei gottosi, nella cistite catarrale e cronica e nella Prostatite acuta e cronica.

È anche la migliore acqua da tavola che si conosca perchè è purissima e non altera menomamente il vino come tutte le acque minerali alcaline. — L. 0,85 la bottiglia.

La cassa, contenente 50 bottiglie L. **41.**

AVVERTENZA. — L'Acqua di Fiuggi si vende esclusivamente in bottiglie di un litro circa, munite di etichetta depositata e di capsula portante lo stemma del comune di Anticoli. Devesi quindi ritenere come una sleale contraffazione l'Acqua che si vende in recipienti diversamente confezionati sia col nome di Fiuggi che con quelli di Anticoli.

Dirigersi ai concessionari esclusivi . MANZONI e C., chimici-farmac. Milano, via S. Paolo N. 11

Roma, via Pietra, 91; Genova, Piazza Fontane Morose.

Sconto ai rivenditori-Depositi in tutte le primarie Farmac. e Negozianti d'Acque minerali d'Italia.

In UDINE presso: Comelli - Commessatti - Minisini - Fabris - Farmacia Filippuzzi.

DENTI BIANCHI

e sani coll'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo pressamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. **Tantini Verona** col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatole.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In UDINE farmacie *Comelli*, *Bosero*, *Minisini* e profumeria *Petrozzi*, e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — *Via della Posta 16* — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria, libri di devozione, oleografie immagini, corone, medaglie ecc.

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA

DI BOLOGNA

Premiato ai Concorsi Internazionali d'Igiene a Gand e Parigi 1889 con diploma e medaglie d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie.

Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bruciature, nonchè fistole, ulceri, flemmoni, vespai, scrofole, foruncoli, patereeci, sciatiche, nevralgie, emorroidi.

Si raccomanda per i geloni e flussioni ai piedi.

Prezzo L. **1.25** la scatola. — Marca depositata per legge. — Si spedisce franco di Posta in tutto il regno coll'aumento di centesimi 25 per una scatola — per più scatole centesimi 75.

Acconsentita la vendita dal Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 Dicembre 1890

Unico deposito per la Provincia di Udine in *Aimas* presso LUIGI DAL NEGRO farmacista.

In *Udine* città vendesi presso la farmacia BIASIOLI.

Massimo buon prezzo

50 fogli di carta da lettera rigata e **50** buste racchiusi in scatola, **cent. 60.**

Id. in carta greve, **cent. 80.**

25 fogli di carta da lettera greve rigata e **25** buste in scatola, **cent. 50.**

200 fogli di carta da lettera rigata, **cent. 55.**

Grande assortimento di carta da lettera finissima, con cifra figurata, profumata, a prezzi mitissimi.

Si vende alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

☞ AVVISO.

Scatola di carta da lettera rigata contenente **50** fogli e **50** buste si vende alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine a soli **cent. 60.**